

# Spina Verde, i danni della bufera

## «Interessate quattromila piante»

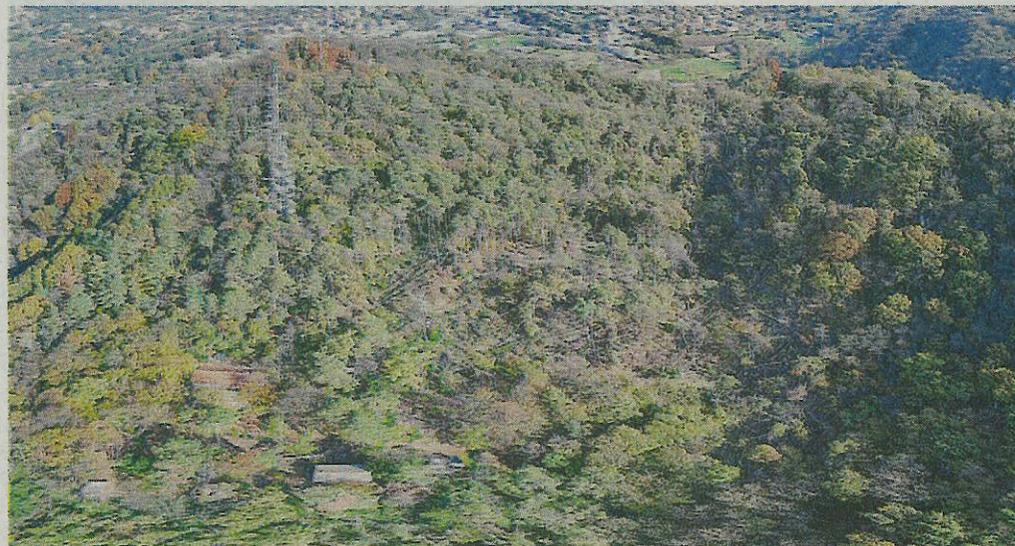
**Il progetto.** La tempesta della scorsa estate, serve oltre un milione di euro  
«A febbraio partono almeno i lavori per riaprire la via tra Albate e Lipomo»

Serve più di un milione di euro per mettere in sicurezza i boschi di Albate.

Attorno al monte Goj ci sono 129 mila metri quadrati di verde che aspettano un corposo intervento di sistemazione, dopo i forti temporali della scorsa estate che avevano provocato ingenti danni. Dai rilievi aerei effettuati con i droni negli ultimi mesi risultano interessate esattamente 4.774 piante. Si tratta soprattutto di castagneti e robinieti. C'è una enorme quantità di legname da tagliare, rimuovere o stoccare. Ma c'è anche un problema connesso al rischio idrogeologico, molti versanti guardano alla città e raggiungono il confine urbano segnato da via Oltrecolle. Il mese prossimo parte una prima tranche di lavori seguiti dal parco della Spina Verde.

### Il lavoro e il monitoraggio

«La tempesta ha interessato circa tredici ettari di verde - spiega **Giorgio Casati**, il presidente dell'ente parco Spina Verde - la zona di bosco disastrosa è vasta e interessa tutto il territorio albatense. Nella zona del Baradello, superata via Oltrecolle, nelle settimane successive ai temporali avevamo già sistemato una parte dell'area. Vuoi per un cedro crollato che aveva sbarrato la strada verso il castello, vuoi



L'immagine del monte Goj mostra la quantità di piante che hanno subito danni nella tempesta

per la presenza di un sito archeologico strategico da proteggere. Con la Protezione civile eravamo intervenuti anche per ripristinare le antenne per le telecomunicazioni. Ora però restano attorno al monte Goj centinaia di alberi da sistemare. È importante e non dobbiamo attendere troppo. Il primo lotto di lavori in partenza a febbraio, 70 mila euro, ci permetterà di riaprire la via tra Albate e Lipomo».

Il resto del progetto, già presentato negli scorsi giorni alle autorità locali nella sede regionale di Como, ammonta a circa

un milione e 200 mila euro. Sodi che la Spina Verde conta di trovare con l'aiuto della Regione, dei Comuni interessati e attraverso un bando transfrontaliero italo-svizzero. «Dobbiamo mettere in sicurezza tutta l'area, c'è un rischio idrogeologico - dice ancora Casati - ci sono versanti che scendono verso la città. Dobbiamo ripulire e consolidare il terreno. Anche in vista della stagione estiva la massiccia presenza di legname crollato comporta un pericolo legato agli incendi, già avvenuti in passato. A fine febbraio presenteremo i nostri lavori alla cittadinanza

che più volte ci ha già chiesto aggiornamenti sullo stato di salute dei boschi albatenses». La richiesta arriva in particolare dal circolo del Pd di Albate. Comunque l'intervento attorno al monte Goj in partenza il prossimo mese ha anche una valenza relativa alla fruibilità dei boschi. Tanti cittadini amavano passeggiare nell'area verde e da ormai mezzo anno molti sentieri e molti scorci sono inaccessibili. Ci sono dei punti panoramici e delle belle balconate che guardano alla Convalle e che meritano di essere restituiti ai residenti. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Formazione "4+2"

## Solo Cfp ed Enaip hanno fatto domanda

### Scuole

La nuova filiera formativa tecnologico-professionale non convince gli istituti comaschi. Anzi, è un vero e proprio flop. Nessuna delle realtà statali della nostra provincia, infatti, ha fatto domanda per aderire alla sperimentazione che partirà dal prossimo anno scolastico e che interesserà gli istituti tecnici e professionali, per i quali saranno introdotti percorsi sperimentali di quattro anni al posto degli attuali cinque, con un adeguamento del calendario scolastico e dell'orario settimanale delle lezioni.

Il modello formativo sarebbe quello del "4+2", con l'obiettivo di ridurre il gap tra competenze acquisite a scuola e richieste del mercato lavorativo: quattro anni di scuola superiore, quindi, seguiti da due anni in Its Academy.

Solo il Cfp e l'Enaip, enti accreditati dalla Regione, si sono proposti. Anche se, al momento, non ha ancora ricevuto l'ok. «Abbiamo fatto di tutto per aderire alla sperimentazione, rispettavamo tutti i vincoli, ma per ora non abbiamo ricevuto comunicazioni - spiega la direttrice del Cfp **Antonella Colombo** - si tratta di una cosa che caratterizzerà i prossimi anni, noi saremmo già a regime. Vedremo come sarà anche dal punto di vista organizzativo e della programmazione. Siamo un ente pubblico, sarebbe utile esserci». Anche la Fondazione Castellini

ci aveva fatto un pensiero, ma mancava un requisito relativo al possesso di due percorsi sullo stesso settore.

In tutta Lombardia, sono 34 le candidature, 29 le scuole coinvolte, 42 gli enti IeFP e 20 le Fondazioni Its che faranno parte delle filiere formative in ambito tecnologico professionale con più di 100 percorsi formativi e oltre 1.500 studenti lombardi interessati.

La causa della mancanza di candidature comasche non sarebbe da attribuire a uno scarso interesse da parte degli istituti, quanto ai tempi troppo ristretti entro i quali andava presentata la domanda: la maggior parte dei dirigenti scolastici, infatti, già a dicembre aveva sottolineato come la proposta potesse rivelarsi interessante, ma eventualmente per l'anno scolastico 25/26, in modo da poter organizzare al meglio la programmazione. È dunque probabile che, in futuro, le domande siano molte di più, nel caso in cui la sperimentazione si riveli vincente.

Per il provveditore **Giuseppe Bonelli** non è un'occasione persa, solo rimandata. «È una decisione delle scuole che va rispettata - dice Bonelli - Non credo, comunque, che si sia persa l'occasione, l'avremo nei prossimi anni. I tempi erano del resto ristretti, capisco che la progettazione didattica potesse avere qualche limite. Penso che per l'anno scolastico 2025/26 questa filiera si svilupperà». **D. Col.**